

SCUOLE PARITARIE, BUSSETTI: «UNA PRIORITA' CAPIRE PERCHE' CHIUDONO»

Il ministro: «Affronteremo il tema». Al lavoro sul tema delle diplomate magistrali. «Conto di trasmettere la parola amore per il lavoro». Fratoianni (Leu): «La priorità è impedire che le scuole pubbliche crollino sulla testa dei ragazzi» Dalla vaghezza delle dichiarazioni programmatiche, il nuovo governo giallo-verde passa a delineare la propria idea di scuola. Con un primo assaggio di quello che potrebbe diventare un terreno di scontro tra i partner della coalizione: le scuole paritarie. Paritarie Se il contratto tra Lega e M5s conteneva generici riferimenti alla «buona qualità dell'insegnamento» e menzionava l'abolizione della legge 107/2015 per «rimettere la scuola al centro del nostro sistema Paese», ora il ministro Bussetti - in occasione il convegno dedicato al bicentenario dalla nascita di Francesco De Sanctis - inizia a chiarire i punti sui quali si concentrerà l'azione di governo. Tra le priorità, appunto, le scuole paritarie: istituti non gestiti dallo Stato, ma che dallo Stato sono controllati e riconosciuti come luoghi di istruzione, frequentate da 1 milione 109.585 studenti su otto milioni 826mila 893 totali. Sulle scuole non statali il ministro promette di accendere un'attenzione particolare. «Un tema che va sicuramente affrontato e che affronteremo. Dobbiamo capire perché molte di queste scuole chiudono», ha detto il nuovo inquilino di viale Trastevere. Con un chiaro richiamo all'emorragia di iscritti degli ultimi anni, che ha fatto seguito al taglio dei finanziamenti e alla crisi economica. L'affermazione del ministro sposta l'azione programmatica della coalizione su posizioni leghiste. Tra le promesse elettorali del Movimento 5 Stelle, infatti, c'era lo stop totale dei fondi pubblici (a esclusione della fascia 0-6 anni) e la modifica della legge 62 del 2000 che introduceva la parità scolastica «affinché ci sia una distinzione chiara tra scuola statale e scuola privata». Per garantire l'istruzione a tutti, lo Stato ha stanziato nell'anno scolastico 2015-2016 49 miliardi e 418 milioni di euro per la scuola pubblica statale e 499 milioni di euro per quella pubblica paritaria. Scuole pubbliche Critiche arrivano da Liberi e Uguali: «Bussetti si chiede come mai chiudano le scuole paritarie, precludendo quindi a possibili nuovi finanziamenti. Gentile ministro Bussetti — chiede Nicola Fratoianni - la vera e prima domanda da farsi è come impedire che le scuole pubbliche crollino sulla testa dei ragazzi...». «A settembre saremo pronti» «A settembre saremo pronti, approfitteremo di questo che è un periodo di stasi dal punto di vista didattico per verificare gli aspetti che consentiranno di migliorare la scuola», ha affermato Bussetti. «Consapevole», ha detto, dell'importanza dei compiti che si trova ad affrontare. E ha assicurato che sarà impegnato «a risolvere le criticità che si presenteranno e a trovare le strategie più idonee al passo con i tempi». Cellulari e maestre diplomate Lo sforzo dichiarato sarà quello di coinvolgere tutte le componenti della scuola e tutta la nazione. Non è l'unico tema che il ministro ha affrontato nella giornata: a chi gli ha chiesto dell'impiego dei cellulari in classe, ha risposto che «la linea in Italia è ben definita, esistono i regolamenti d'istituto che rientrano nell'autonomia didattica. Sicuramente quella francese è una opportunità per riflettere sull'uso consapevole dei telefonini in classe, ben venga». E sulla questione delle maestre diplomate, che rischiano il posto dopo la decisione del Consiglio di Stato, ha affermato: «Mi sono messo al lavoro; già oggi partiamo con la prima riunione operativa». Amore per la scuola Ma soprattutto, ha voluto trasmettere un messaggio di attenzione e amore per l'impegno e la scuola. «Siamo appena arrivati. Stiamo riordinando tante cose. Conto di trasmettere una parola che da tempo non si usa: amore per la scuola, per l'impegno, per rimotivare tutti a far meglio; a poco a poco interverremo per soddisfare i bisogni che la scuola ha», la conclusione.